

CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARCHEOLOGI

# ELENCO ARCHEOLOGI: UN ALBO DI FATTO

E' molto antipatico dire che l'avevamo previsto, che avevamo ragione noi, ma non possiamo che prenderne atto e, insieme a noi, tutti quelli che ci avevano dato degli allarmisti. Ci sarebbe piaciuto dover ammettere di essere stati smentiti da un'azione inaspettatamente responsabile e illuminata del Ministero, ma niente, non ci sono riusciti neanche stavolta! Che l'Elenco degli archeologi non fosse uno strumento funzionale al riconoscimento della nostra professione, nè tantomeno alla sua regolamentazione, la Confederazione lo afferma con decisione fin dal 2005, quando è iniziato il dibattito sull'argomento. Siamo stati convinti che il MiBAC avrebbe giocato il ruolo di Belzebù che, insieme ai suoi mefistofelici consiglieri, sarebbe riuscito a costruire un bel pentolone senza essere in grado di produrre un apposito coperchio e gestire il fuoco che gli doveva far svolgere il suo mestiere. Siamo convinti che l'unico stru-

mento legale per il riconoscimento della professione degli archeologi sia il titolo di studio: la laurea vecchio ordinamento o il nuovo 3+2 ad indirizzo archeologico, mentre la formazione post lauream (specializzazione o dottorato di ricerca) e l'esperienza maturata sul campo debbano determinare i diversi livelli di responsabilità e i ruoli da svolgere. Titoli di studio conseguiti in università impegnate a formare gli studenti e ad innovare le metodologie di ricerca e non lanciate sul mercato del lavoro in condizioni privilegiate rispetto ai singoli professionisti o alle cooperative e società. L'elenco è apparso fin dalle sue prime teorizzazioni incapace di rispondere alle esigenze della nostra professione e il fragile castello che gli era stato costruito intorno è crollato immediatamente, non sostenendo i colpi della prima circolare ministeriale che intendeva regolarne l'applicazione (Dir.Gen.Ant. n. 18 del 24 settembre 2010 Archeologia Preventiva – Istituzione elenco e

modalità d'iscrizione.) Nel testo la Direzione invita le Soprintendenze Archeologiche e le Direzioni Regionali ad informare "...le istituzioni universitarie e gli altri soggetti che collaborano abitualmente con le suddette Soprintendenze nelle attività di tutela archeologica" e le invita "...a sollecitare la più celere iscrizione all'elenco, tenuto presente che, a partire dal trentunesimo giorno dalla pubblicazione della presente circolare sul sito del Ministero, le attività di cui sopra dovranno essere affidate ai soggetti iscritti all'elenco". Le attività a cui si fa riferimento sono la "...ricognizione, raccolta e validazione dei dati archeologici relativi alle aree in cui si collocano i progetti ricadenti nelle previsioni del D.Lgs. 163/2006, artt. 95-96". Dunque, i lavori normati dalla Legge sull'Archeologia Preventiva dovranno essere affidati agli iscritti all'elenco, il quale perde il carattere ricognitivo che avrebbe dovuto avere e assume un valore abilitante e vincolante, nonostante il parere del Consiglio di Stato del

13/3/2006.

E come si può definire uno strumento del genere se non un Albo a tutti gli effetti? Il Ministero sta forse affermando che un professionista laureato che magari da 10-20 anni scava, cataloga e allestisce mostre e musei per soprintendenze e privati all'improvviso non è più in grado di farlo? O, peggio ancora, magari può anche continuare a farlo ma facendo poi firmare e validare il proprio lavoro da un collega che ha avuto la possibilità di frequentare la specializzazione o vincere un dottorato? O che saranno sicuramente meno capaci e veloci dei tanti studenti che, all'ombra di stage, tirocini, laboratori e altre diaboliche forme di pseudoformazione, saranno impiegati dai dipartimenti universitari per ricognizioni, scavi e ricerche d'archivio? E il Ministero si premura addirittura di attivare le Soprintendenze, sempre più in difficoltà per numero di dipendenti e lavori da gestire, a sollecitare le Istituzioni Universitarie ad iscriversi

all'Elenco. E perchè dovrebbero? Quale disegno c'è dietro questa circolare? Perchè ci si ricorda dei Dipartimenti universitari e ci si dimentica dei migliaia di archeologi esclusi dall'elenco? Perchè non si risponde del fatto che i requisiti richiesti a professori e ricercatori sono diversi da quelli richiesti ai singoli professionisti? E' l'ennesimo teatrino del "siamo stati fraintesi" ultimamente molto in voga?

Noi non ci stiano e rinnoviamo l'invito a tutti gli archeologi italiani, aderendo alla nostra campagna "AGGIUNGIMI ALL'ELENCO", ad iscriversi all'elenco del MiBAC, anche se sprovvisti di specializzazione o dottorato. Inondiamo il sito di iscrizioni e forse qualcuno al Collegio Romano capirà quanti professionisti esperti e preparati stanno tagliando fuori dal settore più ricco di opportunità di lavoro in archeologia.

**Valentina Di Stefano**